
Migranti: Oim e Unhcr, “43 vittime in naufragio al largo della Libia. Ue cambi approccio”

Sarebbero almeno 43 le vittime del primo naufragio registrato lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel 2021. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e l'Unhcr, agenzia Onu per i rifugiati, si dicono “profondamente addolorate” per il tragico naufragio avvenuto ieri (19 gennaio) al largo delle coste libiche. Secondo lo staff dell'Oim e dell'International rescue committee (Irc), partner di Unhcr, 10 sopravvissuti sono stati portati a Zwara dalla “Libyan coastal security”. L'imbarcazione, salpata nelle prime ore di martedì dalla città di Zawiya, ha avuto un problema al motore poche ore dopo la partenza e si è rovesciata a causa del maltempo. I sopravvissuti, principalmente cittadini di Costa d'Avorio, Nigeria, Ghana e Gambia, hanno riferito che i compagni di viaggio annegati o dispersi erano tutti uomini provenienti da Paesi dell'Africa occidentale. Nel porto di Zwara i sopravvissuti hanno ricevuto assistenza cibo, acqua e cure mediche dal personale dell'Oim e dell'Irc. Lo scorso anno sono state centinaia le persone che hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale, che resta la rotta migratoria più pericolosa del mondo. “Questa ulteriore tragedia – sottolineano – evidenzia ancora una volta come sia necessario che gli Stati riattivino operazioni di ricerca e salvataggio, una lacuna che le Ong e le navi commerciali stanno cercando di colmare nonostante le loro limitate risorse”. L'Oim e l'Unhcr ribadiscono il loro appello alla comunità internazionale affinché la situazione nel Mediterraneo “venga urgentemente affrontata con un approccio diverso. Ciò vuol dire che è necessario smettere di riportare le persone in porti non sicuri e istituire un meccanismo di sbarco sicuro che possa essere seguito da una dimostrazione tangibile di solidarietà da parte degli Stati europei con i Paesi che registrano un numero elevato di arrivi”.

Patrizia Caiffa